

## Molti titoli

**Le ultime lettere di Contessa Lara,  
uno storico rapporto sul Congo,  
l'importanza della bellezza inutile**

**"L'ultima estate di Contessa Lara. Lettere dalla Riviera, 1896" a cura di Manola Ida Venzo (Viella, 174 pp., 22 euro)**

Contessa Lara, al secolo Evelina Cattermole, fu scrittrice e poetessa di immensa fama nell'Italia della seconda metà dell'Ottocento, oltre che protagonista di uno dei più clamorosi casi di cronaca nera dell'epoca. Morì infatti a quarantasette anni, nel 1896, uccisa con un colpo di pistola dal giovane amante Giuseppe Pierantoni. Nella sua prima raccolta di centonovanta poesie, "Canti e ghirlande", dedicate alla madre precocemente scomparsa, Evelina Cattermole mostrava, appena diciottenne, un talento naturale e robusto di verseggiatrice. Più tardi, "divoratrice di uomini e pur tuttavia sempre amica delle donne", raggiungerà successo e notorietà con rubriche intitolate "Pagina delle signorine" o "Nota del buon gusto", su periodici che si chiamavano "Roma letteraria" o "La Vita italiana", diventando un prototipo di un'emancipazione che non sottraeva ma enfatizzava le caratteristiche della "femminilità". Questo libro per la prima volta raccoglie e commenta le lettere scritte durante un soggiorno nella Riviera ligure da Contessa Lara al suo futuro assassino e ad altri, pochi amici, nel corso di quelle che dovevano essere insieme le ultime settimane della sua vita e di una relazione tormentata, il cui esito sembra già oggetto di premonizione. La curatrice sottolinea il carattere di testamento spirituale e l'aura di morte che aleggia nell'epistolario. Più un monologo rivolto a se stessa dall'autrice che dialogo a distanza con Pierantoni, visto che la prima lettera si apre con questo eloquente lapsus: "Prima di coricarmi ho voluto scrivermi". Antologia di contraddizioni, vissute o da altri proiettate, come scrive nella lunga introduzione al libro Biancamaria Frabotta, Contessa Lara (il titolo nobiliare le veniva dal naufragato matrimonio con un rampollo di casa Mancini che ebbe appena il tempo, prima della separazione, di condurla nella Milano della Scapigliatura, dove Evelina divenne la musa ammirata e corteggiata) fu anche "una delle prime a gettarsi nella mischia del giornalismo d'assalto di fine secolo, dove le donne cercavano un mestiere che le emancipasse dalla protezione di un padre o di un marito". Seppe però anche "difendersi, con i vellutati artigli della sua straordinaria bellezza e della sua apparente arrendevolezza a un ideale amoroso romantico e fuori tempo, dalle aggressioni di un'epoca spregiudicata e cinica come la Roma bizantina che l'aveva scoperta e lanciata come un 'caso' assai più redditizio per

i suoi editori che per lei".

**"Il rapporto sul Congo" di Roger Casement (Terre Emerse, 188 pp., 16 euro)**

Nel 1903 il diplomatico irlandese Roger Casement fu mandato dal governo di Sua Maestà britannica in Congo, per indagare sulle voci di massacri perpetrati in quei territori dove il re del Belgio Leopoldo II aveva costruito uno "stato libero" con l'obiettivo di "diffondere la civiltà". Va detto che, più delle atrocità ai danni dei negri, a far smuovere le cancellerie era stato qualche abuso anche ai danni di commercianti europei. Con un viaggio di tre mesi, Casement scoprì che era in corso il primo genocidio di un Ventesimo secolo poi passato alla storia come il secolo dei genocidi. Terre spopolate; mutilazioni; lavori forzati in cambio di compensi ridicoli. Proprio questo documento, presentato al Parlamento di Londra nel 1904, avrebbe costretto il Belgio a togliere quel giocattolo al suo sovrano, trasformandolo in una regolare colonia sotto il controllo del governo e del Parlamento di Bruxelles, mentre Casement sarebbe stato nominato cavaliere dell'Impero britannico. In seguito, però, dopo essere stato protagonista di un'analoga clamorosa denuncia in Amazonia, si legò all'irredentismo irlandese, e allo scoppio della Prima guerra mondiale si mise addirittura al servizio dei tedeschi. Sbarcato sulla costa irlandese da un sottomarino assieme a un carico di armi alla vigilia della rivolta di Pasqua del 1916, finì sulla forca. Il rapporto ispirò "Cuore di tenebra" di Conrad. Mentre la vita di Casement, qui rievocata dal curatore Mario Scotognella, ha ispirato l'ultimo romanzo di Mario Vargas Llosa.

**"La bellezza inutile. I monumenti sconosciuti e il futuro della società", di Luca Nannipieri (Jaca Book, 90 pp., 10 euro)**

"Se viaggiamo per la nostra Italia, capiterà a ciascuno di noi di imbattersi senza volerlo in una struggente chiesa segnalata appena di sfuggita o in una vallata attornata da morbide colline o in un centro storico nascosto tra le montagne. Il caso più frequente, visto il numero così fortunatamente consistente, è che ci si imbatta in una delle pievi, delle basiliche, delle abbazie, dei conventi, di cui non conoscevamo neppure l'esistenza. Il suo splendore è pari al suo anonimato: nessuno ci aveva indirizzato lì, nessuno aveva orientato il nostro tragitto verso la sua conoscenza". Proprio la diffusione capillare di questi "monumenti sconosciuti" e il modo in cui attorniano a loro si rapporta un'umanità spesso ap-

parentemente insensibile, accende dibattiti complessi. Si può conservare tutto? In fondo, l'uomo non ha sempre riutilizzato il patrimonio del passato secondo le sue esigenze? Ma è poi corretto parlare di bellezze maggiori o bellezze minori? Nannipieri, direttore e fondatore del Centro studi umanistici dell'abbazia di San Savinio, a

Pisa, sottolinea però che proprio attorno a questi immensi giacimenti artistici metaforicamente sommersi "la nostra civiltà si sta giocando una delle partite più importanti e cruciali". Spesso mal conservati, malcurati, ignorati dalle amministrazioni, riescono però a far aleggiare attorno a sé un senso ultimo di comunità umana che altrove invece si è perduto.

